

→ **Raddoppiano** le stime sulla perdita di petrolio in mare, la chiazza grande come il Belgio

→ **L'aiuto europeo** nuove apparecchiature per contenere il greggio. Frizioni Usa-Gb

Obama convoca il presidente della Bp Sempre più grave il disastro

La marea nera è raddoppiata, dicono gli scienziati Usa. Forse perché per mettere la valvola si è tagliata la condotta. Obama ingaggia il premio Nobel Chu per trovare un rimedio e chiede aiuto anche all'Europa.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

L'America è *addicted*, «drogata» di petrolio e ha bisogno di una cura disintossicante a base di energie rinnovabili per ridurre la sua dipendenza dall'estero. È questo il messaggio di Barack Obama, mandato personalmente - come non faceva più dai tempi della sua trascinate galoppata elettorale verso la Casa Bianca - a tutti gli iscritti della sua mailing list. La cura significa rendere «più efficienti dal punto di vista energetico, case, auto, camion», eliminare gli sgravi fiscali alle compagnie petrolifere per dirottarli sulla ricerca e lo sviluppo dell'«energia pulita».

LA CURA VERDE

Parole che ricordano la «green revolution» evocata in campagna elettorale e finora tradotta solo in un piano che privilegia lo sviluppo delle centrali nucleari. Adesso però l'America è di fronte al «più grande disastro ambientale della sua storia», rubricato come «marea nera». Obama è determinato a far ricadere tutta la colpa e i costi sulla British Petroleum. Ha convocato - tramite il suo incaricato per l'emergenza, il comandante della Guardia Costiera Thad Allen - mercoledì a Washington il presidente della Bp Carl Henric Sventare. E ribadito che il contribuente americano «non pagherà un centesimo» per i danni all'ambiente. Stati Uniti e Gran Bretagna hanno quasi sfiorato l'incidente diplomatico a causa dell'ira dell'amministrazione Usa contro la compagnia petrolifera del Regno Unito. Il premier britannico David Cameron, pressato dal ministro del Tesoro George Osborne, si è lamentato e ne discuterà oggi al telefonico con Obama per



Stormo di pellicani in Louisiana vola su una piccola isola circondata dalla marea nera

scongiurare la possibilità di un'iniezione che dagli Stati Uniti imponga alla Bp di non pagare i dividendi trimestrali agli azionisti, cosa che - hanno sottolineato alcuni parlamentari a Londra - metterebbe a rischio i fondi pensione collegati alla Bp e quindi le tasche di milioni di pensionati inglesi. La speaker della Camera Usa, la democratica Nancy Pelosi, ha lo stesso ufficializzato la richiesta alla Bp di non pagare i dividendi fin quando non saranno rimborsate tutte le spese e tutti i danni. La Bp sborserà altri 75 milioni di euro agli Stati colpiti.

Il Dipartimento di Stato Usa rassicura che il disastro nel Golfo del Messico non inciderà sui tradizionali legami di amicizia tra Londra e Washington. «La Bp è solo una compagnia privata». È pur vero che dall'incidente del 20 aprile scorso, pur continuando a dirsi finanziariamen-

te «solida», la multinazionale ha perso la metà del suo valore di mercato. Ma dopo due settimane di fiaschi in Borsa, ieri il titolo ha incassato il sostegno di Cameron e il giudizio positivo della società di valutazione Goldman Sachs, americana, circa la te-

L'appello di Barack «Troppo dipendenti dal petrolio, meglio le energie rinnovabili»

nuta della compagnia petrolifera di fronte a richieste di risarcimento danni da 40-50 miliardi di dollari. Tocca vedere come si riprenderà dall'annuncio del Servizio geologico statunitense che raddoppia la stima delle tonnellate di petrolio che escono dal pozzo sottomarino: non 20 mila barili al giorno ma 40 mila. E questo

perché per inserire la valvola che ne sottrae 15 mila è stata tagliata la condotta. Un gruppo di scienziati dell'Istituto Oceanografico Woods Hole del Massachusetts, che hanno utilizzato per la rilevazione uno speciale ecoscandaglio, stimano che la perdita possa arrivare a 50 mila barili al giorno, dieci volte quanto dichiarato finora. Gli effetti sull'ecosistema sono tutti da studiare. Obama su come risolvere il problema del «tappo» ha messo al lavoro il segretario di Stato all'Energia Steven Chu. E per la prima volta ha chiesto aiuto all'Europa: attrezzature e tecnologie per bloccare «il maledetto buco». Bruxelles si è attivata. ❖

 **IL LINK**

ISTITUTO OCENOGRAFICO AMERICANO
<http://www.whoi.edu/>

Foto di Erik S. Lesser/Ansa-Epa